QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

frangar, non flectar

VENERDI' 18 Aprile 1947
Anno III - Num. 91
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-951) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Avvisi commerciali L. 90, Avvisi finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-399): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2800, semestre L. 1350, trimestre L. 600; Estero: anno L. 5130, semestre L. 1620, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN PROBLEMA SOLUBILE

Tra i tanti problemi economico-finanziari di difficilissima soluzione che assillano il Paese ve n'è uno, grave nel 1946, che potrebbe ritenersi quasi risolto per quest'anno e ancora meglio per l'anno venturo solo che si avesse il coraggio di accettare la situazione generale come essa è, e di disporre le misure necessarie ad indirizzarla decisamente verso le mète più produttive.

La bilancia internazionale dei pagamenti all'aprirsi del 1946 appariva di difficilissimo accomodamento e tuttavia si è saldata in modo abbastanza soddisfacente. Le importazioni ammontarono a circa 700 milioni di dollari per i generi alimentari (161 di cereali, pari a circa 30 milioni di q.), 110 per il carbone; 45 per gli olii minerali; e 400 per le varie materie prime, importazioni in gran parte di provenienza americana (solo il 20 % dall'Europa continentale). Le esportazioni salirono a 400 milioni di dollari, rappresentate per il 21 % dai tessili artificiali, il 35 % dagli altri prodotti tessili, il 15 % dai prodotti ortofrutticoli. Il *deficit* fu colmato per 390 milioni dall'approvvigionamento U.N.R.R.A., 110 milioni dal controvalore (in valute pregiate) della paga truppe alleate, 109 milioni dal Fondo Fea, e 70 milioni dai «surplus» dell'esercito alleato, il cui pagamento è per ora dilazionato. Queste le ultime cifre ministeriali, alquanto diverse dai dati correnti fino ieri, le quali provano come i rifornimenti di talune materie prime (lana e cotone) siano saliti oltre al doppio della media annua prebellica.

Anche per il 1947 si temeva per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti: 400 milioni di dollari di soli generi alimentari (300 milioni per cereali pari a 25 milioni di q.), quasi 800 milioni di materie prime industriali (250 milioni di solo carbone), e circa 150 milioni di altre importazioni, — che ci saranno necessarie per ritornare all'85 % dell'attività industriale dell'anteguerra, — non sono pagabili colle sole esportazioni, le quali infatti saranno inferiori ai 70 milioni di dollari mensili esportati nello scorso novembre. Il risultante *deficit* di 850 milioni di dollari, pari a quello del 1946, potrà coprirsi quasi per intero con 120 milioni di «partite invisibili», 130 residui U.N.R.R.A., 125 fondi sospesi, 40 controvalore residui paga truppe, più tre probabili partite (160 milioni prestiti Import-Export Bank, 125 fondo post-U.N.R.R.A., e 125 milioni prestito argentino). Dal lato del commercio estero non si dovrebbero pertanto nutrire grandi apprensioni per il valore della moneta. *Siamo usciti relativamente bene dalla «fase di aiuto», e la saldatura con l'avvenire è sotto questo aspetto abbastanza sicura.*

Il male si è che da queste cifre il Governo — secondo le dichiarazioni del Ministro per il commercio estero, fatte a Milano — trarrebbe la conclusione che per l'avvenire non solo si dovrà prolungare il regime vincolistico, ma forse si dovrà rivedere il sistema del 50 % di valuta pregiata agli esportatori per renderlo più restrittivo. Il ministro ha dichiarato infatti di non poter prendere impegni per la sua conservazione e che i provvedimenti verrebbero decisi senza consultare il Parlamento, allegando vari inconvenienti che si sarebbero presentati, quali la tendenza dei nostri esportatori a trascurare i paesi a valuta *clearing*, la molteplicità dei cambi, l'influenza espansiva sui prezzi interni derivante dalla troppo alta quotazione delle valute-esportazione. Ma inconvenienti che a noi non sembrano tali, essendo dovuti a cause diverse che il cambiamento del sistema difficilmente rimuoverebbe in modo apprezzabile.

Ma il nostro maggiore punto polemico è un altro. Se dovessero continuare i vincoli attuali del commercio estero, e se si rivedesse in senso restrittivo il sistema del 50 %, quei 500 milioni di dollari di esportazione, preventivati per il 1947, difficilmente potrebbero accrescersi in avvenire. C'è oggi una sensibile concorrenza internazionale e c'è la insufficienza di carbone, che l'organizzazione burocratica non può combattere. *Esso è solo in grado di «gestire» una bilancia basata su un totale importato di 1300 milioni di dollari e un totale esportato di 500 milioni.* Gestione, come tutti conoscono, difficile e costosa, perchè lenta e piena di «pratiche» a giri viziosi. Per ottenere più carbone, grano, legnami, grassi e altre materie prime amministrate dai grandi organi internazionali, sempre tardi e nelle effettive *allocations* non c'è che una via: lasciare che i privati si industrino da sè a procacciarsele.

Il Governo non può entrare nel grande mercato nero internazionale. Il privato possiede invece risorse infinite. Si organizzino gli uffici doganali per l'accertamento di quella ch'è diventata una vera e propria imposta sull'entrata (un tempo detta dazio doganale), ma non si pretenda di controllare se le partite importate siano munite della burocratica licenza, la quale dovrebbe servire solo ad assicurare il diritto alla valuta pregiata e di *clearing*.

Entreranno anche merci di scarsa «essenzialità». Saranno esse, veramente, di detrimento al rifornimento dei beni «essenziali», se i coloniali, le mercerie, gli oggetti di moda, la carta, i colori, i farmaceutici, la ceramica e mille altri apparecchi, utensili, bevande, generi e prodotti vari (tanto importanti nel nostro commercio di importazione degli anni normali) alimenteranno le mille nostre piccole e medie industrie di trasformazione e il nostro commercio (incluso quello minuto) che negli stessi anni contarono moltissimo nel formare le nostre esportazioni e nel dare lucroso contento alle vendite ai turisti stranieri? Un regime degli scambi sotto l'ossessione di concedere solo l'importazione delle merci «essenziali» è di ben grave impaccio allo sviluppo della occupazione e del reddito nazionale, per quantità e valore. Non solo, poi, il sistema del 50 % dovrebbe essere conservato (come di recente è stato ribadito da un valoroso industriale, il Marzotto di Valdagno, nel pamfleto *Panorama della Ricostruzione*), ma si dovrebbe tentare l'esperimento di aggiudicare all'esportatore una percentuale in più, meglio se variabile da settore a settore, da amministrarsi dalle banche in conti valutari di una certa durata, per le necessarie garanzie contro la fuga dei capitali.

L'attuale vincolismo è compromesso da una veduta che dir si potrebbe «statica». Non ci sono in essere gli elementi necessari ad una audace dinamica del nostro reddito nazionale, ed è spiegabile come sia fonte perenne di amare delusioni e abbia trovato nel recentissimo convegno di Milano tanti oratori avversi, i quali — anche perchè di fronte, presto, a nuovi grandi aggravi fiscali — hanno ragione *nel pretendere che si lascino loro le più ampie possibilità di incrementare il reddito imponibile, senza di che le misure finanziarie sarebbero affrontabili solo a patto di un'ulteriore inflazione.* E' più che ragionevole invocare un'altra esperienza dopo quella non certo vittoriosa degli ultimi due anni: non solo perchè nulla ci dice che essa dovrà sicuramente fallire, ma soprattutto perchè il ritorno al passato è come, nuovamente, troppo, estremamente facile a realizzarsi.

Giovanni Demaria

Firma dell'accordo tra Italia e Inghilterra

Roma, 17 aprile.

Il Ministro degli Esteri conte Sforza e l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma sir Noel Charles hanno apposto questa mattina la loro firma agli accordi economico-finanziari tra i due Paesi. Erano presenti alla firma il ministro Campilli, l'ambasciatore Carandini, il ministro Grassi, direttore generale degli affari economici del Ministero degli Esteri, il dott. Manicholia, direttore generale della Banca d'Italia, ed altre personalità.

Gli accordi firmati sono tre. Per il primo, che pone le basi delle relazioni finanziarie future fra l'Italia e la Gran Bretagna, i saldi attivi italiani in sterline presenti e futuri saranno trasferibili in qualsiasi altra area valutaria per trattazioni correnti, ad eccezione di 10 milioni di sterline che il Governo italiano si impegna a tenere come saldo minimo dell'accordo monetario stesso. Le aree valutarie (oltre all'area della sterlina) nelle quali, ai termini dell'accordo, le sterline potranno essere immediatamente utilizzate per transazioni correnti sono: area del dollaro; area belga; area olandese; area portoghese; Argentina e Canadà.

Al secondo accordo l'Italia salda con 8 milioni di sterline tutti i crediti inglesi riguardanti forniture fatte all'esercito italiano durante il periodo della cobelligeranza, i residuati di guerra mobili e fissi consegnati al Governo italiano, le forniture fatte alle Ferrovie dello Stato ed altre prestazioni, dedotto quanto è stato anticipato dall'Italia per paga truppe dal 1.o giugno 1946 e con altre partite. Dai conteggi inglesi il saldo regolato con 8 milioni di sterline ammonterebbe ad oltre 100 milioni di sterline. I residuati consegnati a queste condizioni comprendono materiali di grande utilità per la ricostruzione italiana e rappresentano pertanto un contributo del Regno Unito agli aiuti di cui l'Italia ha bisogno a tal fine in questi difficili anni. L'accordo prevede inoltre la rinuncia da parte del Governo britannico a favore di quello italiano di ogni suo diritto sulla quota del materiale bellico, armi e depositi catturati come bottino di guerra all'esercito germanico nella penisola.

Col terzo accordo l'Inghilterra rinuncia, secondo l'articolo 79 del trattato di pace, a confiscare le proprietà italiane nel Regno Unito.

Un piano della Confindustria per risanare l'economia

Roma, 17 aprile.

Il 22 corr. secondo quanto è già stato annunciato, si inizieranno le trattative tra la Confindustria e quella del lavoro per il rinnovo della tregua salariale e per un riesame dei problemi ad essa connessi. La segreteria della C.G.I.L. è favorevole, secondo quanto ci ha dichiarato l'on. Lizzadri, e ritiene che nessun serio ostacolo si frapponga al rinnovo della tregua, trattandosi di apportare all'accordo, per quanto riguarda la perequazione dei salari per alcune categorie, la revisione del sistema della scala mobile. La C.G.I.L., in relazione all'invito espresso dal Governo perchè la tregua venga rinnovata, richiederà precise garanzie dal Governo stesso perchè in tale eventualità sia condotta a fondo la lotta contro il carovita e la speculazione.

Si ha frattanto notizia che il presidente della Confindustria, ing. Angelo Costa, ha presentato al Presidente del Consiglio un piano di risanamento economico che, a quanto è dato sapere, prevede: una politica industriale che eviti monopoli di qualunque genere e permetta di eliminare chi produca a prezzi più alti; una politica salariale che si basi sulla tregua e aumenti i salari reali non appena sia possibile aumentare la produzione; una politica doganale che consenta il licenziamento del personale inoperoso (lo sblocco restringa i poteri della commissioni interne e fissi in 44 ore l'orario settimanale); una politica dei prezzi che aumenti quelli «non ancora adeguati all'attuale valore della lira». Infine la Confindustria ha proposto all'on. De Gasperi l'abolizione di tutti i «clearings» con l'estero, nonchè l'intera disponibilità agli esportatori della valuta ricavata dalle esportazioni.

Concessioni ai professori solo a sciopero finito

Roma, 17 aprile.

Lo sciopero degli insegnanti delle scuole medie, che sembrava avviato a conclusione, sarà invece continuato. Infatti il Presidente del Consiglio ha dichiarato inaccettabile il testo di un comunicato concordato dai rappresentanti della categoria e dal Ministro della P. I. che avrebbe dovuto segnare la fine dell'astensione dei professori dalle cattedre. Il Presidente del Consiglio ha confermato che soltanto in seguito alla cessazione dello sciopero della categoria il Governo esaminerà le richieste avanzate da essa, una parte delle quali erano già state accolte, tanto che i relativi provvedimenti figuravano all'ordine del giorno della penultima seduta del Consiglio dei Ministri.

LA SEDUTA DELLA COSTITUENTE

Battaglia sul divorzio e sul regime della scuola

Roma, 17 aprile.

Aperta la seduta, dopo alcune interrogazioni, riprende subito l'esame del titolo secondo del progetto di costituzione riguardante i rapporti etico-sociali. Dopo il qualunquista RODI, ha la parola una donna.

NADIA SPANO *(com.)* — Il fascismo ha ridotto il matrimonio a un mezzo di avanzamento nella carriera per l'uomo, di sistemazione economica per la donna. I due coniugi devono avere eguali diritti così come i figli illegittimi rispetto a quelli legittimi.

I divorzisti

PRESTI *(P.S.L.I.)* — Sono favorevole al divorzio. La famiglia è il cavallo di Troia con il quale la Chiesa intende dare l'assalto allo Stato. L'educazione è un fondamentale compito dello Stato; trovo assurdo che esso debba provvedere anche alle scuole private.

GIUA *(P.S.I.)* — In questo secondo titolo c'è un'impronta teologica. Non comprendo quale possa essere stata la molla che ha spinto le commissioni a definire la famiglia «una società naturale». I socialisti sono per il libero amore soltanto nel senso che in una società socialista la famiglia può raggiungere la sua perfezione, e non già per distruggere la famiglia. Il divorzio non è un postulato socialista, ma esso è ammesso in quasi tutti gli Stati anche cattolici. E' assurdo che nella costituzione si debba includere la dizione che sono vietate le pratiche sanitarie lesive della dignità umana.

CORSANEGO *(D. C.)* — Tale formulazione è stata inclusa pensando alle pratiche orrende della sterilizzazione introdotte in Germania dal razzismo.

TUMINELLI *(U. Q.)* — Tutto il progetto di costituzione risente della collusione della idea democristiana con quella marxista e non risponde alle esigenze della civiltà nuova. La famiglia è come una vigilata speciale della Repubblica, tanto è ancora diffuso il concetto di statalismo.

I casi di annullamento

CALAMANDREI *(sx.)* — E' il matrimonio in Italia veramente indissolubile? Tutti tre i tipi, civile, cattolico e quello celebrato dinanzi a ministri di culti ammessi, sono annullabili. E' vero che l'annullamento non è giuridicamente la dissolubilità, ma in pratica le due cose si equivalgono. E così che da noi, sebbene si dica che il matrimonio è indissolubile, si può assistere a questo fenomeno: che l'annullamento, nella realtà dei fatti, assume una funzione vicaria del divorzio. Vi è un'infinità di esempi e di disposizioni desunti sia dal diritto civile e canonico sia da sentenze di tribunale che provano come in Italia il matrimonio non è indissolubile; solo, però, la possibilità di scioglierlo appartiene esclusivamente ai ricchi, perchè la lunghezza della procedura e il dispendio che questa comporta non consente di fare altrettanto ai poveri.

L'introduzione del principio dell'indissolubilità del matrimonio nell'art. 38 è la identificazione della volontà dei democristiani di costringere lo Stato ad impegnarsi a non ammettere il divorzio neppure per quella minima percentuale di matrimoni che sono celebrati col rito civile, matrimoni, fra l'altro, che la Chiesa stessa non solo considera come non indissolubili, ma inesistenti.

BINNI (P.S.L.I.) — La coscienza dei fanciulli si può sviluppare liberamente soltanto nella scuola di Stato. Le scuole confessionali e quelle di parte non mirano a formare una persona completamente libera, ma tendono a conformarla secondo un modello prestabilito. E' su questo punto che noi socialisti combatteremo la nostra battaglia.

Ragioni d'indissolubilità

ROCCO LUCARELLI (D. C.) — Lo Stato deve garantire l'indissolubilità del matrimonio. Per i cattolici il matrimonio è essenzialmente un fatto religioso; ma, anche prescindendo dal fatto religioso, i cattolici vedono nel matrimonio l'unione intima di due cuori, di due anime, che è santificata e dominata dai figli, i quali formano la ragione essenziale e umana della indissolubilità del vincolo. Difendiamo poi il principio della libertà della scuola perchè i genitori devono avere il diritto di fare educare i loro figli secondo le loro credenze e secondo le loro tradizioni per preservarli da funeste dottrine educative, come il fascismo che avvezzò i fanciulli all'uso delle armi.

CEVOLOTTO (dem. lab.) — Se c'è un articolo che va sopresso è proprio il 24° sull'indissolubilità del matrimonio, anche perchè ciò che tratta non è materia costituzionale. A mano a mano che le nazioni si evolvono verso la democrazia instaurano l'istituto del divorzio; si voglia o non si voglia questa questione sorgerà anche in Italia.

E' giusta la difesa dei figli illegittimi. Le obiezioni degli oppositori che sostengono che essi verrebbero immessi in virtù dell'art. 29 nel seno della famiglia legale, con grave danno per l'unità famigliare, non hanno ragione di essere, in quanto l'articolo in parola non dice questo, ma impone semplicemente dei doveri verso i figli della colpa.

La seduta è poi tolta e rinviata a domani. Subito dopo l'Assemblea si è riunita in comitato segreto.

Il foglio di presenza

Secondo quanto è stato possibile sapere, all'inizio della seduta il presidente on. Terracini ha preso la parola per sottolineare ancora una volta l'assenteismo che continua a verificarsi nelle sedute della Assemblea, malgrado i suoi ripetuti richiami. L'on. Terracini ha aggiunto che molto spesso i deputati sono presenti a palazzo Montecitorio e non nell'aula; ha quindi parlato dei «fogli di presenza» che da un paio di giorni sono stati messi all'ingresso dell'aula.

Si sa che alcuni deputati erano ostili all'iniziativa e l'on. Togliatti pare abbia scritto in uno dei fogli, in luogo della sua firma, le seguenti parole: «Non firmo». Ma l'iniziativa dell'ufficio di presidenza, è stata infine approvata.

A questo punto l'on. Togliatti, sempre secondo quanto è dato sapere, ha presentato un ordine del giorno inteso a definire le incompatibilità parlamentari. In esso si proponeva che i deputati non esercitassero nessun'altra attività retribuita. I non pochi deputati-avvocati si sono mostrati preoccupatissimi. Si è accesa una vivace discussione. Infine la votazione c'è stata e l'ordine del giorno Togliatti è stato respinto.

Spie dell'Ovra e cetnici contrabbandavano il grano

Roma, 17 aprile.

Sulle operazioni che hanno condotto alla scoperta di una vasta organizzazione di ricettatori di grano per la Jugoslavia, la polizia mantiene un certo riserbo. Sembra però assodato che i capi dell'organizzazione sono il generale cetnico Miodrag Damjonovich; il prete Monciło Djuch, già condannato a morte dal tribunale di Belgrado; il voivoda Dohoshan Jevdievich, e tale Joscia Liotic. Costoro si trovavano nel campo di Eboli e nell'ottobre del 1945 avevano ottenuto il permesso dalle autorità britanniche di trafficare in generi alimentari fra il Nord e il Sud. Ad essi si univa l'ex-commerciante di cuoio bosniaco Slavonko Radeta, notissimo a piazza Colonna, il quale, con la complicità del colonnello cetnico Milan Cvieticianin, comandante della «Divisione Dinara» di Eboli, aveva ottenuto un lussuoso Packard targata «C.D. 415» (Cetnic Division).

La banda disponeva anche di tre Dodge e di due autotreni tedeschi. Gli automezzi facevano la spola tra Nord e Sud; partivano per il Nord carichi di olio e tornavano nel Sud carichi di riso. Erano targati R.J.M. (Roya Jugoslav Mission); ma l'ultimamente la «R» era stata tolta. Le spedizioni erano dirette dall'ex-spia dell'Ovra, Mile Stojacovic e dal sottotenente Mirko Latatovic.

Le ultime parole

Gli antichi Romani, a quel che pare, ritenevano sfortunato chi moriva senza pronunziare parole memorabili, e, seguendo i dettami dei loro filosofi, cercavano di farsi trovare dalla formidabile visitatrice in un atteggiamento nobile, se non addirittura eroico. Non era da tutti lavarsi meritevolmente sul letto, come fece un orgoglioso imperatore, perchè un re muore in piedi, ma, se il fato bastasse, non era forse bello concludere la vita con un'affermazione della propria persona come il *Medea superest* della tragedia di Seneca?

Fortunati, da questo punto di vista, coloro che sapevano già quanto rimanesse loro da vivere, come i condannati, come Chastelard che s'avviò al patibolo cantando l'inno alla *Morte* di Ronsard. Il poeta devoto George Herbert si preparò anch'egli cantando sul liuto inni e antifone, sperando che la morte lo cogliesse in uno di quei decorosi momenti; ma la morte arrivò con qualche ritardo, quando al poeta era passata la voglia di cantare e di suonare. I pittori ispirati dai classici celebrarono in tele esemplari il transito di Germanico, di Socrate, e di non so quanti altri eroi dall'antichità, ma poi la tradizione si spense, e non si sentì più tanto l'impegno di morire in piedi e per lo meno con una sentenza memorabile sulla bocca.

Non sempre le parole ebbero uno valore di simbolo come il «Più luce» di Goethe. Per sua ventura, il filosofo fisico di Goethe fu di quelli che la Morte non aborre, e, del resto, non pronunciò proprio quella semplice e poetica invocazione, ma disse alla domestica seltante: «Apri anche l'altra imposta per far entrare un poco più di luce». Le frase memorabile di Goethe se la dovette bene imprimere in capo lo spiritista scozzese Oliphant, e con scozzese ostinazione rilesse a recitarla dinanzi alla morte: «Ancora luce!». Anche Leopardi negli ultimi momenti s'era rivolto alla sorella di Antonio Ranieri dicendole: «Aprimi quella finestra... fammi vedere la luce». E qualcosa di simile si fa dire a Tennyson, onde c'è stato chi ha concluso: «E' questo dunque il grido di tutti i poeti morenti?». Oh, purtroppo non «tutti l'ultimo respiro mandano i petti alla fuggente luce»! Non manca il bisogno fisico più urgente è quello della luce. Il duca di Reichstadt, consunto dall'etisia, pronunziò come ultime parole: «Impiastri e vescicante!». Il filosofo russo Rozanov annunciò addirittura quel che suona come un imbonimento pubblicitario della radio: «A ogni uomo piacerebbe mangiare panna acida». Verdi fu colto da un colpo apoplettico dopochè, avvertito dalla vecchia cameriera di essersi sbagliato ad abbottonarsi il panciotto, si lasciò sfuggire spazientito la frase: «Un bottone più o un bottone meno!». La Morte, in questi casi, si comporta come un fotografo maligno, fa scattare l'obbiettivo in un momento in cui il personaggio è atteggiato in una posa goffa. Si ha un bel desiderare di voler morire nobilmente: la cosa non dipende tanto dalla nostra risoluzione, osservava Montaigne, quanto dalla nostra buona fortuna. Mille si sun provati di vincere o di morire combattendo, e non sun riusciti nè all'una cosa nè all'altra. Se le saran proposte i due uomini più famosi e infamati di questi ultimi tempi, e un d'essi è scomparso come in un esperimento da gabinetto di chimica, lasciando un irriconoscibile *caput mortuum*, l'altro s'è efficacisto interdetto e confuso contro un muro, disarmato a un giustiziere anch'egli imbarazzato dall'arma che faceva cilecca. Ma l'obbiettivo della Morte fu crudele con quei due fatali personaggi non meno di quanto lo erano stati tanti obbiettivi di fotografi umani, che il avevan colti a far boccacce dinanzi a folle, o sorrisi più sinistri ancora delle boccacce.

Forse, considerando che l'ultimo è il momento della debolezza suprema, è da augurarsi che non scatti l'obbiettivo del fotografo la cui camera è la più oscura di tutte e il nul drappo è più nero di ogni altro; è da augurarsi forse che nessuna lastra perpetui i particolari di quella triste faccenda; in altre parole, che la morte, «quella cosa distinta», secondo le ultime parole di Henry James, che muscolosa inselite, come era da aspettarsi da lui: «Ecco alla fine quella cosa distinta» (*that distinguished thing*) avvenga lontano dagli occhi di testimoni. Forse aveva ragione Montaigne: «All'inverso della superstizione romana, secondo cui era stimato infelice chi moriva senza parlare e chi non aveva i parenti più prossimi a chiudergli gli occhi, io ho abbastanza daffare a consolar me stesso senza aver da consolare altri, abbastanza pensieri in capo senza che le circostanze me ne portino dei nuovi, e abbastanza materia da rifiattare senza bisogno di prenderne a prestito. Questa non è parte che possa assegnarsi alla società: è l'atto con un solo personaggio. Viviamo e stiamo allegri in mezzo ai nostri, andiamo a morire e a lorcer la faccia tra gli sconosciuti».

Mario Praz

DEPLOREVOLE GAZZARRA A ROMA

La disavventura di Sforza "prigioniero„ dei dimostranti

Serrato tra la folla tumultuante e il portone chiuso di Montecitorio - Un discorso troncato all'inizio - In salvo a Palazzo Chigi - "Sono stato trattato gentilmente„

Roma, 17 aprile.

Questa mattina il traffico è rimasto bloccato per due ore in tutto il centro della città, in quel centro di affari e di circolazione che si potrebbe chiamare politico, finanziario, commerciale, svolgendosi tra le sedi delle maggiori banche, di un ministero come quello degli Esteri e del palazzo dell'Assemblea Costituente.

I lavoratori licenziati dai cantieri del Genio Civile hanno scelto oggi questa zona per le loro dimostrazioni al chiaro scopo di dare un significato politico e sociale. Non sono andati come le altre volte al Viminale o sul pianoro adiacente al Ministero dei LL. PP.; hanno preferito esprimere la loro protesta nel centro stesso della città, tra piazza Venezia, piazza Colonna, piazza Montecitorio e largo Chigi.

Episodi di violenza

Verduno dei luoghi di raccolta presso il Colosseo, hanno dilagato in piazza Venezia, si sono incolonnati per il Corso e hanno formato i cortei non si sa bene se per ordine o per iniziativa di qualche capo. Bloccavano le vetture dei tram, obbligavano i passeggeri a scendere. Fermavano le camionette, ne facevano scendere i passeggeri, li disleggiavano e ai conducenti minacciavano di requisire il veicolo, rovesciarlo, incendiarlo. I negozianti, timorosi, si affrettavano ad abbassare le saracinesche, la maggior parte dei passanti tentava di svicolare.

A un giovanotto elegante è stata tolta di bocca la sigaretta: «Americana eh? e noi non possiamo fumare neanche le nazionali». I ragazzi della sigaretta sputarono in volto al ricco fumatore, che non protestò. Si affrettò a girare l'angolo per asciugarsi.

Più avanti, allo spigolo di palazzo Chigi, da una delle automobili che venivano fermate presso un signore anziano, dignitoso, ben vestito; il suo autista non aveva fatto in tempo ad evitare la calca prendendo un'altra strada e il signore dovette subire la sorte comune. Sceso tranquillo e domandò che accadesse. Gli risposero in dieci, in cento: «Vogliamo lavoro, datici lavoro, abbiamo diritto di lavorare». Poi lo presero in mezzo; il signore sembrava affabilmente interessarsi dei casi dei dimostranti, mostrina una aristocratica considerazione per i bisogni della povera gente. E subito si sparse tra i più vicini la notizia: «Abbiamo preso Sforza, abbiamo preso un ministro».

Le intenzioni dei dimostranti non erano chiare, ma il loro aspetto era certamente minaccioso. Sforza era rimasto solo; il suo autista e la sua macchina erano stati ingabbiati dalla folla (direi più tardi un diplomatico per commentare l'avvenimento: Quest'uomo faceva il conducente di taxi, non pretende di fare lo chauffeur di un ministro). La forza pubblica era assente; il Ministro degli Esteri avrebbe potuto essere linciato come un Primo al piedi del palazzo del suo ministero, nessuno se ne sarebbe accorto. Era ridotto Sforza a più del muro di palazzo Chigi, quasi soffocato. Da lontano vedeva suoi in alto, braccia che si agitavano, il cappello di Sforza vidi che era andato per traverso ed era tutto ammaccato. Sforza compreso che era meglio camminare, muoversi e, muro muro, si avviò verso la superiore piazza di Montecitorio, sospinto più che accompagnato dalla folla. Ai margini di questa, che era impenetrabile, lo seguiva il corteo tumultuoso.

«Lavoro 16 ore»

Palazzo di Montecitorio era stato chiuso nel frattempo, il portone sbarrato. Quattro agenti di polizia e cinque carabinieri vi sostavano avanti, imbarazzati e impotenti. Risolti poi che non conoscevano Sforza; videro arrivare la folla, videro quel signore preso in mezzo, giudicarono che non sovrasta grave pericolo immediato, si astennero dall'intervenire. Inutile complicare la situazione, susurrò il brigadiere ai suoi uomini spettatori.

Sforza udì che non avrebbe trovato rifugio in Montecitorio. Nessuno nell'interno del palazzo sapeva della sua avventura. Le finestre del piano terreno erano state chiuse; dalle finestre del primo piano si affacciò qualcuno; i dimostranti fischiarono, gridarono che i deputati stanno a perdere il loro tempo mentre il popolo soffre. C'era alla finestra una deputata comunista e dalla folla furono urlate alcune volgarità al suo indirizzo. Il presidente Terracini non era a Montecitorio; si trovava in quel momento in via Botteghe Oscure, presso la direzione del partito comunista, insieme al Sottosegretario agli Esteri Eugenio Reale; gli telefonarono quello che stava accadendo, risposte che sarebbe venuto, ma naturalmente pensò che la presenza della «Celere» sarebbe stata più necessaria della sua. A Reale, del resto, nessuno disse che il suo ministro si trovava in quel momento a più del muro, circondato da una folla minacciosa.

Io vedevo un po' da lontano il Ministro Sforza in viso. Era un poco pallido, ma colmissimo ed altero, e più riuscivo di imporre rispetto ai più vicini. Meno male, pensai. Volevo parlare ed i suoi vicini con molto sforzo imposero un relativo silenzio di tumultuanti lontani. E Sforza cominciò, ma commise l'errore di parlare di se stesso e di dire di se stesso quello che meno era opportuno fosse detto ai dimostranti: disse infatti: "Io sono uno che lavora sedici ore al giorno...". Troppo invidiabile agli dirigenza così la sua condizione a cento che si lamentano proprio di essere privi di lavoro. Difatti le fischiarono con impeto e si agitarono i vicini ed i lontani e la folla ondeggiò, riprendendosi Sforza, trasportandoselo via, facendolo sparire in direzione di piazza Colonna. Egli fu ancora ridotto contro il muro di Palazzo Chigi, ma potè voltare l'angolo del corso e davanti al portone del Ministero lo riconobbe un carabiniere, gli fece scudo della persona, gli permise d'infilarsi nello sportello socchiuso del portone massiccio.

Il racconto del Ministro

Sforza era salvo. Mancava poco a mezzogiorno ed a mezzogiorno si attendeva l'ambasciatore di Gran Bretagna per la firma degli accordi italo-inglesi. Nell'interno del palazzo sandalato, in cima allo scalone, carabinieri in divisa di gala, coi pennacchi colorati sulle lucerne ed i guanti bianchi, salutarono rispettosamente il Ministro reduce dalle spiacevole avventura. Appena riparato nel suo studio a Palazzo Chigi, l'on. Sforza ha così narrato ai funzionari che gli si affollavano intorno l'incidente occorsogli: «Volevo andare alla Camera. Passando all'angolo tra Palazzo Chigi e Piazza Colonna la mia auto è stata fermata dalla folla dei dimostranti che gridava: «Pane, pane!».

«Sono sceso per camminare a piedi, sperando di fare il cittadino libero fra cittadini liberi, e così sono arrivato fino al portone di Montecitorio dove, circondato dai dimostranti, sono stato pregato, anzi obbligato a parlare. Ho detto loro: «Voi siete disoccupati. Io lavoro sedici ore al giorno. E sapete perchè lavoro? Per far venire grano dall'America. Ogni giorno mi batto per ottenere rifornimenti ed è questo il modo migliore che io ho per lavorare a soddisfarvi. Tra poco devo appunto firmare un accordo con l'Inghilterra. Capisco che voi siate impazienti, ma non è sfasciando le finestre e gridando che si fa venire il grano. Allora i dimostranti mi hanno trattato molto gentilmente».

All'obiezione che, secondo le prime notizie, il Ministro era stato malmenato, egli ha risposto: «Niente affatto. Sono stato trattato gentilmente. Ne volete la prova? Dopo essere parlato di fronte al portone chiuso di Montecitorio, i dimostranti si sono persuasi ed io ho concluso: «Ed ora lasciatemi andare a lavorare». Così 8-10 di loro mi hanno fatto da fino a Palazzo Chigi. Questa è una prova di educazione civica».

Un equivoco

Anche l'ambasciatore arrivò con ritardo. La sua automobile ebbe difficoltà ad aprirsi la strada fra i dimostranti; per nostra mortificazione, gliela aprirono infine gli agenti della polizia militare inglese col berretto rosso, che scortavano la motocicletta l'automobile dell'Ambasciatore, come si usa in Egitto, in Cina, nei territori di giurisdizione capitolare.

Gli accordi furono firmati con semplice cerimonia, alla presenza dei funzionari qualificati, in una sola del primo piano del palazzo; all'esterno rimanevano i dimostranti seduti in terra per meglio ostacolare il traffico delle automobili e girava la voce fra i giovani disoccupati che il personaggio che era stato malmenato poco prima non fosse un semplice Ministro; ma addirittura il Capo provvisorio dello Stato.

«Cos'è successo?» domandava la gente impressionata.

«Abbiamo bastonato il Presidente della Repubblica», rispondevano i giovani seduti a terra.

v. g.

La catastrofe di Texas City

Un altro piroscafo carico di esplosivo saltato in aria - 500 operai periti in un orribile rogo

(Nostro servizio particolare)

Texas City, 17 aprile.

Nella palestra della scuola media di Texas City, nella hall del municipio, nella tettoia di una delle più grandi autorimesse della cittadina, ininterrotta senza interruzione le squadre dei necrofori.

Il primo gesto dei necrofori è di strappare ogni indumento in cerca di qualche oggetto che consenta la identificazione. Di molti non si conoscerà mai con precisione la sorte: se siano stati ridotti a pezzi dalla esplosione del Grand Camp o gettati nelle acque della baia di Galveston dal gigantesco soffio sollevato dallo scoppio.

Incomprensibile riesce come, dopo la disastrosa esplosione di ieri mattina che ridusse letteralmente a pezzi il Grand Camp, mentre dopo un'ora di inutili tentativi per domare l'incendio che si era manifestato a bordo, le si stava scostando dalla banchina per portarlo al largo nella baia, la scorsa notte fosse ancora attraccato nella zona portuale un altro piroscafo, il «High Flyer», di 6 mila tonnellate, carico anch'esso di nitrato ammonico. Anche questo è saltato in aria, nella stessa maniera, a meno di trecento metri del porto, dove mi trovavo dopo essere appena arrivato a Texas City, raggiunta con una precipitosa corsa in taxi.

Il bravo autista Mac Neill che mi accompagnava è rimasto incolume: io me la sono cavata con delle leggere ferite al braccio destro prodottemi mentre la raffica causata dall'esplosione mi scaraventava a terra. Ma cosa è accaduto dei due pollistetti che avevo trovato al mio arrivo a Texas City dall'aeroporto di Houston e che si erano offerti di accompagnarci nella zona più colpita dalla catastrofe? Non siamo stati capaci di ritrovarli nel gruppo di persone ferite e sanguinanti che giacevano a terra intorno a noi dopo lo scoppio del «High Flyer». Questo è saltato in aria all'una e mezza circa della notte scorsa: meno di quaranta minuti dopo un'altra esplosione ha scosso nuovamente la zona industriale.

Per tutta la notte le fiamme di una quindicina di grandi incendi, i più violenti tra i molti, fra cui quelli di tre raffinerie di petrolio, che si levavano rabbiosamente verso il cielo con colonne di fumo nerissimo e di fiamme gialiastre, rischiaravano tutta la zona, fin quindicimila abitanti circa, poche migliaia sono rimasti a Texas City, per quanto non sia stato dato formalmente l'ordine di sgombrare la città. Quelli che restano sono soprattutto i parenti degli scomparsi che non abbandonano la speranza di ritrovarli ed essenzialmente i genitori di un folto gruppo di scolari che occupavano un intero autobus del quale non si è più trovata traccia.

Letteralmente ridotto a pezzi, il Grand Camp bombardò con i suoi frammenti incandescenti l'intera città di Texas City, traforando muri e pareti, scavando nel terreno buche simili a quelle delle granate, incendiando edifici. Lo stabilimento della Monsanto fu rapidamente in preda alle fiamme e dei suoi cinquecento dipendenti parte rimasero bloccati nei vari reparti, che crollarono uno dopo l'altro ancor prima che da Galveston e da Houston giungessero le squadre di soccorso dei pompieri. Il costruttore dello stabilimento, Ray W. Smith, ha dichiarato che esso produceva stirene, una materia di prima importanza nella fabbricazione dei pneumatici sintetici. E' da notare che con la distruzione dello stabilimento di Texas City va perduto un quarto della intera produzione di gomma sintetica degli Stati Uniti, essendo lo stirene un ingrediente essenziale per la sua fabbricazione.

Inez Robb dell'I.N.S.

La bimba rapita è stata ritrovata

Milano, 17 aprile.

L'avventurosa vicenda della piccola Irene Zucchini, ha avuto fortunatamente lieto fine ed è durata meno di 24 ore. Alle 10 di stamane, infatti, la bimba è stata ritrovata in un casinale alla periferia del g

CRONACA CITTADINA

Il problema della casa e degli affitti

Quanti vani spettano a ciascun inquilino?

Una proposta che sarà discussa al Consiglio Comunale

Una parola nuova sta per essere detta sull'ormai annoso problema degli affitti; quella parola che non è stata detta dal provvedimento dilatorio del 28 febbraio? Sembrerebbe di sì, a giudicare dalle proposte che avanza oggi l'avv. Cravero, consigliere comunale.

« Occorre fissare una premessa — ci dice l'avvocato. — Si è ingigantito il problema dei fitti e del relativo blocco fino a farne una questione nazionale: e ciò sia per voluta speculazione demagogica sia per incompetenza; dimostrata quest'ultima ampiamente dal decreto del 28 febbraio.

Sperequazione tra i proprietari

Si è data infatti possibilità ai proprietari dei locali adibiti ad usi di lusso, ad uffici, negozi ecc. di portare i fitti ad un 300 % nei confronti del '34; la si è negata a quelli dei locali d'abitazione, con conseguente sperequazione. Ora i locali di lusso si trovano evidentemente in genere nei grandi palazzi del centro; ad avvantaggiarsi quindi del provvedimento sono stati soprattutto i grandi proprietari ».

« Non si poteva però — osserviamo — gravare troppo, ad esempio, sulle case operaie delle periferie ».

« Nè lo si chiede ora. Ritocchi desiderati per questo genere di abitazione sono più che modesti. Si pensi che il fitto di molti alloggetti si aggira ancora sulle 200 lire mensili: basterebbe aumentarlo di due lire al giorno per persona per raddoppiare il fitto. Due lire al giorno! Pensi al costo del tram, del cinema ecc. ».

Dove viceversa una rettifica si impone è a proposito delle case non operaie. Le complesse vicende di questi ultimi anni hanno fatto sì che oggi individui singoli o piccole famiglie si trovino ad occupare vasti appartamenti o che nuclei familiari numerosi si trovino invece costretti a vivere in due o tre stanze o siano addirittura senza tetto. Situazione illogica, anticonomica e ingiusta.

Vi è modo di sanarla; e al tempo stesso — continua l'avv. Cravero — di risolvere il problema dei fitti. Se in Torino il rapporto tra gli abitanti e i vani abitabili è oggi di uno a due, manteniamo il blocco dei fitti nei confronti di quegli alloggi dove tale rapporto non è superato; negli altri, mantenniamolo solo per il numero di locali previsto dal rapporto stesso ed abolendolo per gli altri. Esemplificando, una famiglia di tre persone, ad occupa un alloggio di sei camere non avrà a subire aumenti; se ne occupa invece uno di dieci, si troverà di fronte allo sblocco dei fitti per i quattro locali in più.

Vantaggi per il Municipio

In tal modo si verrebbe incontro agli incontestabili diritti dei proprietari; si graverebbe solo su coloro che intendono e hanno i mezzi di occupare alloggi ampi; si favorirebbero gli scambi di abitazioni tra le famiglie, avviandoci così a una normalizzazione della situazione.

Un utile — conclude l'avvocato Cravero — potrebbe infine venirne allo stesso municipio. Tra tutte le imposte quella suntuarie o sul lusso occupano un posto non trascurabile; è un lusso quello di coloro che vogliono disporre di numerosi locali d'abitazione: perchè non tassarli in proporzione all'aumento del fitto che si propone di applicare? Il Sindaco di Torino — ci sembra — non dovrebbe essere troppo ostile a questo ordine di idee ».

All'Unione Industriale

Per divergenze di vedute il dott. Chiola si dimette

Le dimissioni del dott. Chiola da membro del Consiglio della Giunta e dell'Unione Industriale sono motivate da una sostanziale divergenza di vedute, manifestatasi più apertamente all'ultima riunione della Giunta dell'Unione. Il dott. Chiola faceva anche parte della Giunta della Camera di Commercio.

I dipendenti comunali in sciopero da oggi?

I dipendenti comunali si riuniscono oggi in assemblea straordinaria per esaminare la situazione. V'è divergenza di vedute fra gli organizzatori sindacali: alcuni vorrebbero uno sciopero graduale di protesta, altri uno sciopero ad oltranza, per indurre il Governo ad accettare le richieste della categoria.

Sempre chiuse le scuole medie

Lo sciopero degli insegnanti medi continua. Nessuna istruzione in senso contrario è infatti giunta ieri dai dirigenti dell'organizzazione sindacale.

Bollettino prezzi: durata dieci giorni

Presso la Camera di Commercio si sono riuniti ieri i rappresentanti dei commercianti all'ingrosso ed al minuto per esaminare la situazione dei prezzi.

In attesa che provvedimenti vengano presi in merito, ad evitare che la percentuale di sconto gravi su una sola categoria, i grossisti hanno convenuto di concedere il ribasso del 2 per cento sulle partite vendute ai dettaglianti.

Intanto il Prefetto decreta che i prezzi di vendita al consumo dei sottoelencati prodotti, ai quali è stato già applicato uno sconto superiore al 5 % vengono fissati nei seguenti limiti massimi non superabili, valevoli 10 giorni.

Vino di 9 gradi L. 47; di 10 dal 1.o maggio prossi. L. 75.

Salumi: salsiccia S. B. L. 680; cacciatori S. B. 980; cotechini comuni S. B. 600; mortadella S. B. 750; salame crudo S. B. 1000; salame cotto S..B. 700; lardo 600.

Uova fresche L. 26.

Patate L. 16.

Formaggi: gorgonzola L. 760; robiola comuni 340; Italiano 470; fuso 340; Ementhal 900; fontina 730; provolone 790.

Burro L. 1100.

Carne - Vitellone (adulto): 1.o taglio (coscia compreso carré) lire 400; con osso 25 % 600; 2.o taglio senza osso 720.

Detti prezzi andranno in vigore dal 16 c. mese.

Una bomba contro il Municipio

Il sindaco di Giaveno minacciato di morte

Alle 2 della notte scorsa una violenta detonazione destava dal sonno gli abitanti di Giaveno: una bomba a mano era stata lanciata da sconosciuti contro il Municipio. Parecchia gente accorreva nella piazza; poco dopo giungevano anche i carabinieri della locale stazione. Nulla di grave era accaduto, nessun danno era stato arrecato al Municipio.

Mentre si commentava disparatamente il fatto, venivano scoperti alcuni manifestini che davano la chiave dell'inqualificato attentato. In essi si reclamava l'astromissione del Municipio del segretario comunale Anselmo Vento e si ingiungeva al sindaco di procedere all'epurazione degli impiegati.

Gli sconosciuti attentatori minacciavano il sindaco di morte se non fossero stati presi provvedimenti d'urgenza ed annunciavano di provocare disordini in paese.

La rapina allo spaccio Lancia

Per i detenuti non c'è astensione di magistrati. La giustizia corre. Iermattina in Corte d'Assise Ordinaria è comparsa una comericcola di una dozzina di imputati. In origine erano trenta, ma parte è stata assolta in istruttoria e parte s'è resa defunta. Nella gabbia: Antonio Bello, Pietro Fiandra, Luigi Quaglia, Bruno Figarolo. Tale Rosina Favani è contumace insieme a certo Fausto Nardi. Imputati a piede libero: Francesco Ambrogio, Domenico Ambrogio, Domenico Merlo e Ottavio Cristi.

Nel dicembre del '44 i primi cinque ed alcuni altri scavalcarono il recinto della rimessa Lancia in via Cumiana, ed armata mano costrinsero il custode a consegnare le chiavi dello Spaccio Aziendale, dal quale, fingendosi partigiani, prelevarono per 300 mila lire di generi insieme a un camioncino.

Ieri sono stati interrogati gli imputati, i quali insistono nella lecità del prelevamento... a mano armata.

Gli spazzaturai minacciano di non togliere l'immondizia

Martedì prossimo uomini e cavalli della Cooperativa Spazzaturai incrocieranno le braccia. Questa Cooperativa è incaricata della raccolta della spazzatura nelle case, impresa non brillante ma utile per i cittadini dal punto dell'igiene, della vista, dell'odorato. Ma c'è un guaio.

I dipendenti di tale Cooperativa sono pagati dal Municipio: 480 lire al giorno; ma con questa cifra devono mantenere in buono stato il carro e soprattutto il cavallo il cui mantenimento costa oggidì 800 lire al giorno.

Dato il caso (è stata fatta questa grossa supposizione) — dicono i dipendenti — che noi rinunciassimo a nutrirci devolvendo le 480 lire pel mantenimento del nostro bucefalo, neppure lui si salverebbe dalla morte per esaurimento. Per cui noi presentiamo questo memo caso per un giudizio equo, anzi equino alla Amministrazione Civica vuol sotto il riguardo morale vuol sotto quello cristiano.

In sorianza chiedono un aumento di caro-vivera, pèr loro e per gli affezionati compagni di lavoro a quattro gambe, dei 150 per cento, in totale L. 1100 giornaliere.

Lunedì si riuniranno in assemblea gli uomini, in rappresentanza anche degli equini; e se entro tale data non sarà giunta una risposta conclusiva, uomini e quadrupedi si metteranno in sciopero e il più georgico olezzo si solleverà dagli scantinati della città ridotti a concimaia.

OGGI ALLA RADIO

Radio torinese - Ore 12,30: Dischi - 13,30: Il contemporaneo - 14,15: Listino borsa - 17: Album d'oggidì - 18: Concerto soprano Rita Fornasi - 18,30: Lezione di inglese - 19,30: Orchestra Gallino - 19,50: Orchestra Armonicus 21: Giovanni Brahms nel cinquantenario della morte. Direttore Vittorio Gui. Tutto concerto sinfonico con il violinista Ferruccio Arnaldi - Nell'intervallo: Della Corte: Brahms interpreta di se stesso.

Radio roma. - 14: Trio Bermue-Rendine Del Pozzo - 14,35: Complesso di strumenti a fiato - 17,30: « C'era una volta » - 17,35: Musica operettistica - 20,40: Il bilione: Compagnia di Radio Roma - 21,25: Antologia di canzoni.

Boll. meteorologico: mass. 24; min. 6,5; media 15,2; press. 707,5; um. 84; vento calmo; cielo sereno.

Il mistero della ricamatrice

"Mi chiamo Iole Bianco ma non sono mai scomparsa,,

Ancora la fatalità di un caso di omonimia La vicenda ripiomba nella più fitta oscurità

Ieri a Cervere si doveva svelare il mistero della scomparsa della ricamatrice Iole Bianco. Invece...

I precedenti li abbiamo narrati nella nostra edizione della sera: i motivi cioè che hanno indotto la polizia a fare una puntata nel piccolo centro del cuneese. Durante le ricerche del dott. Castelli della Squadra Mobile a Cravero di Susa, egli veniva a conoscenza che nell'ufficio postale del luogo era giunta una rivista « Notizie Sovietiche » indirizzata alla signorina Iole Bianco, Cervere.

C'era evidentemente uno sbaglio. Gravere, Cervere... i nomi si assomigliavano. Ma grazie a quest'errore il funzionario vedeva aprirsi dinanzi a sè una pista preziosissima. Sulla fascetta il nome era chiarissimo: Iole Bianco, Cervere? Era questo paese una residenza dell'avventurosa ricamatrice? Il dott. Castelli partiva ieri col brigadiere Russo e piombava a Cervere. Recandosi immediatamente all'ufficio postale:

— Abita qui Jole Bianco?

— Sì — rispondeva senza esitazione la gerente — e da molto tempo.

— Ci siamo! — esclamava entusiasta il commissario. Le sue fatiche avevano finalmente degno coronamento. E domandava ancora:

— Quanti anni avrà?

— Una quarantina.

— Non è sposata?

— No, signore.

— E lei! E lei! E dica: dove possiamo trovarla?

— A scuola, signore.

— A scuola? Ma...

— Sì, La signorina Bianco è maestra alle scuole elementari di Cervere.

Il funzionario si sentiva girar la testa. La ricamatrice diventata insegnante! Che doppia vita, che tempra singolare: ah, diavolo di donna! Il dott. Castelli correva alla scuola ed entrava come una raffica di vento nell'aula. Una signorina distinta gli veniva incontro, agitatissima.

— Lei è Jolanda Bianco? Si faccia vedere!

— Ma scusi! La prego il modest...

— Nel cerchiamo Jolanda Bianco scomparsa...

— Io mi chiamo Jolanda Bianco, ma avverto lor signori che non sono mai scomparsa!

Niente da fare: tutt'altra persona. Il dott. Castelli abbassa il capo sfiduciato e il brigadiere Russo lo seguita. Ha molto caldo.

Si viene ad una spiegazione. La rivista sovietica era veramente indirizzata a lei, alla maestra; e il destino — assurdo, feroce, beffardo — l'aveva spinta, per errore, proprio all'ufficio postale di Gravere di Susa... Niente da fare quindi. Molta scusa, signora maestra, stia bene e arrivederla. Il dottor Castelli non disarma. Passa per Cisterna d'Asti, ove la ricamatrice si tempo dei bombardamenti aveva deposto la sua roba: mobili, materassi, masserizie.

— Avete visto Jole Bianco? Non sapete nulla di lei?

No. Nessuno l'ha vista. Il dottor Castelli s'intrattiene con cinquanta e più persone: non ricava un indizio. Ritorna a Torino, deciso a proseguire, nonostante tutto, le ricerche.

Il Nurisso intanto è sempre fermato in questura. Il suo atteggiamento non è mutato; i funzionari, ieri, non l'hanno sottoposto a vero e proprio interrogatorio, ma gli hanno rivolto, per necessità d'indagine, qualche domanda. E il Nurisso ha risposto a tutte con calma, con precisione, non tralasciando, ad ogni frase, di affermare, con accento doloroso, la sua completa innocenza.

Un funzionario, da noi interpellato, ha detto:

— Speravamo molto dalla puntata di oggi a Cervere. E' andata male. Il mistero di Jole Bianco è ripiombato nella più fitta oscurità.

Sempre chiuse le scuole medie

Lo sciopero degli insegnanti medi continua. Nessuna istruzione in senso contrario è infatti giunta ieri dai dirigenti dell'organizzazione sindacale.

SPETTACOLI

Al Teatro Lirico «Morte di Frine» di L. Rocca e «Pulce d'oro» di G. Ghedini

Della *Morte di Frine* di Lodovico Rocca e della *Pulce d'oro* di Giorgio F. Ghedini, rappresentate per la prima volta l'una alla Scala, l'altra al Carlo Felice, fu già scritto in queste colonne, ed era il tempo delle sei o otto pagine. Ora si deve rimpovarne la impressione brevemente.

Il pregio intimo dell'opera del Rocca sta nell'espressione dello stato d'animo di Frine, il quale s'irraggia e colora l'ambiente; e, affermando ciò, si indica lo spirito e la concezione romantica di questo melodramma. Il Rocca, la cui musica è essenzialmente malinconica, triste, e talvolta pessimistica e amara, colse appunto la nostalgia dell'ètera per la sua bellezza sfiorente, la sua rinuncia alle lusinghe, all'arte, ai sensi, all'amore, il desiderio di sparire, il morire con vista, si che del suo splendore resta agli uomini soltanto la più estasiante ed eccitante memoria. Questo è il nucleo psicologico che il Rocca liricizza nei canti della protagonista, i quali s'effondono per lo più tenui, palpitanti, e vellati, come crepuscolari o autunnali, e che dai canti stessi si riflette nelle cantilene di altre persone sceniche, la cui energia pur s'allenua, svanisce, come vana illusione. L'aver intuito siffatta *Stimmung*, e l'averne permesso le melodie, le armonie, i timbri, fu una prima conquista del giovane operista, 1918, cui l'estetismo, allora di moda nei libretti, tese alquante insidie; e a queste non probabilmente fa attribuire certi artificiosismi, come quelli del « Coro lontano », che contrastano con lo stile moderno delle altre pagine; differenze scomparse nella maturità delle più mature opere, drammaticamente dense e intensamente eloquenti, e si ricorda specialmente il *Dibuk*, che onora l'arte contemporanea e non dovrebb'essere più a lungo dimenticato.

Nella commedia del Ghedini è nuovele la funzione descrittiva, si direbbe narrativa, affidata ai mezzi strumentali. Già ricco d'esperienza dal '40, egli lavorò d'ingegno nel rappresentare con i ritmi, con la dinamica, con gli accenti e i colori, l'entrare, l'uscire, i gesti, o le sorprese e i timori e le gioie, e non dicendo, ma presentando; e lavorò allora di fantasia nel cantare qualche sentimento affiorante nelle vicende dell'azione. Altr'accennato uso degli elementi orchestrali s'aggiungua l'opportuna varietà delle parlate, donde i tratteggi distinti di Fiorino, il possessore della favolosa pulce, entarico come un imbonitore, di Gianpio, credulo, rozzo, accomodante, di Lucilla furbetta e curiosa. Tali elementi strumentali e vocali si percepiscono con facilità, e dilettano per la loro finezza, eleganza, determinazione. E tuttavia, oltre alcune prolissità nocive, la vis comica dell'insieme ha pochi attrattive. L'ambizione e la concupiscenza dell'oro risuonano con una cupezza seriosa. E la mancanza dell'umorismo, della leggerezza, meglio si consiata allorchè si diffonde il panico per l'uccisione di Fiorino; ecco, in quel punto la commedia è commedia, per il ben rilevato contrasto della mesta gravità delle preoccupazioni, subito placate, col carattere mordente, pungente, caricaturale dell'espressione musicale.

Se il repertorio teatrale vien di sollio presentato con facilonesta e trascuratezza, le nuove partiture ottengono la necessaria attenzione. Ecco due encomiabili concertazioni. Il maestro Simonetto vigilò sulla *Morte di Frine*, che ebbe efficaci cantanti Sara Scuderi, Renzo Pigni, Nicola Soley, Emilio Ghirardini; e il maestro Ghedini sulla sua commedia, egregiamente eseguita da Gianna Perea Labia, Lidia Gian, Giuseppe Taddei, L. Latinucci, Ernesto Dominici, Alibo Marone. Entrambe le opere, accolte con favore, procurarono applausi speciali ai loro autori.

a. d. c.

Sullo schermo: *Il ritratto di Dorian Grey*, di A. Lewin.

Il raffinato, decadente e altro scrittore Oscar Wilde mai avrebbe pensato di diventare un giorno « soggettista » cinematografico. Eppure il suo romanzo ha una gran trovata, tutta visiva, tutta cinematografabile: il ritratto di Dorian, che lo ritrae ventenne, invecchierà, riveiando ogni bruttura dell'animo e delle azioni di Dorian, fino a ricoprirsi come d'una lebbra, fino a lordarsi di sangue, del sangue da Dorian versato: mentre Dorian avrà una giovinezza perenne, e soltanto uno sguardo acuto ed esigente potrà intuire qualche brivido inconfessabile, oltre quel lisclo, immutabile volto veniente. Insomma come trovata cinematografica, uno Jeckyll esteriorizzato, tutto visibile, tutto seguibile, tutto plausibile; un gran film, avrebbe potuto trarne un uomo di cinema, il quale avrebbe saputo dimenticare il romanzo per il romanzo, ben risoluto a farsi despota di quello spunto e di quegli spunti che avrebbero potuto commuovere la sua fantasia cinematografica. Ma Lewin è un regista intelligente, colto, ambizioso, e tarcito di letteratura: si deve a lui Les *luna e sei soldi*, l'arduta e sciabba biografia di Gauguin; e di fronte a Oscar Wilde s'è sentito preso da un timore fin troppo reverenziale per il testo del romanzo, fino a parafrasarne brani interi per mezzo dell'altoparlante. Soprattutto allora il suo film è degno del massimo rispetto, e di un suo indubbio interesse. Questa Londra fine Ottocento; la dimora di Dorian, sontuosa, pretenziosa e gelida; lo stesso Dorian (Hurd Hatfield), impassibile, marmoreo; lo stesso Lord-Wotton (George Sanders), cerebrale e svagato: sono eccellenti illustrazioni quasi stilizzate, che non potevano non raggiungere, come effettivamente raggiungono, un loro preciso drammatico quando la morte scioglie l'assurdo e affascinante enigma, e l'eterno dissidio del bene e del male vinca ancora una volta risolto.

m. g.

Al Carignano: *Si stava meglio domani* (V. Osiris-Viarisio)

Parata di belle fanciulle e fantasia di colori, la nuova rivista di Garinei e Giovannini « Si stava meglio domani » che la compagnia Vanda Osiris - Enrico Viarisio ha presentato in queste sere al Carignano. Ricco di spunti umoristici e di amene trovate, lo spettacolo è stato accolto con calorosi consensi dal pubblico che gremiva la sala. Particolarmente curata la scenografia. Vi campeggia la Osiris con la chiassosa eleganza dei suoi costumi e Viarisio l'asseconda col suo saporoso umorismo.

TEATRI E RITROVI

LIRICO: Riposo.

CARIGNANO: ore 21 Osiris-Viarisio: « Si stava meglio domani ».

CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 43) 17 e 21 Orchestra Maurizio Lotti.

PRINCIPE: 21 Grande serata Art. Presentano artisti R.A.I.

EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria): Ore 21.

GAY-DANZE 17 e 21 Orch. Silvestro.

CAUDIO DANZE: ore 16 e ore 21.

AUGUSTEO: Spiritual Song Club.

GALLERIA CASTORE (Stampatori n. 4): ore 10-20 Mostra personale pittore russo Josif Chianigh.

PRO CULT. FENNI, (Cernaia 11): ore 17.30 Filippo Scroppo: Pittore italiano contemporaneo.

LIBRERIA DEL BOSCO via *Carlo Alberto* 13 Tel. 45-909. Nella saletta, mostre del pittore Sergio Bonfantini e dello scultore Piero Rambaudi.

Galleria d'arte « LA BUSSOLA » via *Po* 9 - Telef. 45-904 A tutto il 30 corrente Mostra del Pittore *Francesco Pasi*.

GA CASTELLINO DANZE sempre l'applauditissima Orchestra *Maurizio Lotti* nel suo rinnovato repertorio - novità di successo -.

CINEMATOGRAFI

AMMIRATI: « Incontro nei cieli » Elisabet Scott, Robert Cummings, Don De Fore. Ultimo 20,30.

ASTOR: « Il ritratto di Dorian Gray » George Sanders, Hatfield.

CORSO: « Due ragazze e un marinaio » Van Johnson, June Allyson, J. Durante. Ult. 21,45.

VITTORIA: « Ultimo amore » con Clara Calamai, Andrea Checchi, Carlo Ninchi. Ultimo 22,30.

AUGUSTUS: «La Primula bianca» C. Campanini, A. Checchi, L. Gore, Mirella Monti. Ultimo 22,15.

DORIA: Belvaglia Bianca (Technicolor) Maria Montez, J. Hall.

IDEAL: « Inferno nel deserto » (Gene Tierney, Bruce Cabot) e Comp. Rivista D'Arys-Tarantino ore 16 e 21. Apertura ore 14.

NAZIONALE: « Allarme a Gibilterra » Viviane Romance, Erich von Stroheim. Segue documentario « Incom ». Prezzi ridotti.

STATUTO: Appuntamento a Miami (Technicolor) Don Ameche, Robert Cummings, Betsy Grable.

PRINCIPE: « Negro della Croce » March-Colbert. Ap. 14,30; ult. 22.

HOLLYWOOD: « Capitan Kidd » Charles Laughton, E. Scott.

Spett. continui dalle 10 alle 24.

ALFI: « Fra le tue braccia » Charles Boyer, Jennifer Jones.

ELISEO: «La città dei ragazzi ».

ASTI: «Sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine Ap. 14,30.

PALERMO: « La via del gigante » Del Poio.

P. NUOVA: Sangue sul sole A. 10.

REGINA: « Figlio scelto » Ver.

BRESCIA «Il fuorilegge». A. Ladd.

IMPERIALE: « Beau Geste ». Ver.

ADUA: Orgasme (Belita) e Ver.

SOCIALE: « Pian delle stelle ».

V. VENETO: « Non tradirai come me » Greta Garbo, M. Douglas.

S. PAOLO: «Inarrivabile felicità». Fred Astaire, Rita Hayworth.

NUOVO: « Giorni perduti » Rivista.

FREJUS: « Gondola diavolo ». Riv.

RADIUM: « Via dei giganti ». Ver.

PIEMONTE: « Morire all'alba ».

MODERNO: « Vacanze di Natale ».

NORD: « Zingari ».

Virzaglio: «Casablanca» Bergman, TITANIA: «La famiglia Gibson» e Varietà. Apert. ore 15.

DORA: « Il ponte di Waterloo ».

DIANA: « La 4 piume » (a colori). ODEON: « Chiavi del Paradiso ».

SPEZIA: «Gente allegra» Tracy, LUGENTO Esploratore scomparso.

OLIMPIA: Da quando te n'andasti

ITALIANO: « Maria Antonietta ».

FO: « Il figlio di Montecristo ».

EXCELSIOR: « Da quando te ne andasti » (Colbert). Ap. ore 15.

COLOSSEO: « Da quando te ne andasti » (Colbert). Apert. ore 15.

ASTRA: « Bernadette » J. Jones.

ROMANO: «Museo degli scandali».

TORINO: « Il giuramento dei forzati » con Humphrey Bogart, Claude Rains, Michele Morgan. Spettacoli cont. dalle 10 alle 24.

LUX: « La valle del destino » Greer Garson, Gregory Peck.

OGGI ALL'AMBROSIO INCONTRO NEI CIELI

gioia di vivere in allegria e commoventi palpiti d'amore espressi da una nuova stella:

LIZABET SCOTT

presentata dalla *Paramount* in un film di giovinezza al quale partecipano Robert Cummings e Don de Fore

OGGI ALL'AUGUSTUS LA PRIMULA BIANCA

originale creazione « LUX »

Brivido e mistero con lampeggi di comicità.

Ne sono interpreti:

C. CAMPANINI - A. CHECCHI C. NINCHI - LAURA GORE e MIRELLA MONTI

rivelazione Lux del 1947.

Unione Culturale. — Domani sera alle 21 nella sala di palazzo Carignano il prof. Antonio Banfi parlerà sul tema: « Problemi ed indirizzi della filosofia contemporanea ».

FILIPPO BURZIO *Direttore*

NOTIZIE SPORTIVE

Entusiasmante il Torino e proficuo il lavoro juventino

La squadra campione attraversa un felicissimo momento. Quasi tutti i suoi giocatori sono in forma perfetta e oppositi ieri ad un undici di riserve e di allievi che si valeva della prestazione di Piani, hanno svolto, specialmente all'attacco azioni bellissime, coronate da gran numero di reti. Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola e Ferraris hanno dato spettacolo e le loro migliori avanzate hanno riscosso grandi applausi. E' stato giocato un solo tempo di 45', essendo Bacigalupo, Rigamonti e Marielli che avevano giocato il giorno precedente a Parma, con i galletti. Nessuna variazione è prevista per domenica. Nella prova di ieri il posto di centromediano è stato tenuto da Rosetta.

Anche Cesarini ha sottoposto i suoi uomini ad un salutare galoppo d'allenamento. Piola, per misure precauzionali, e Sentimenti III, per il noto incidente, hanno limitato l'attività ad esercizi atletici. Contro la squadra riserva si è schierata la formazione di domenica scorsa con le varianti di Magni a centro destro, e di un giovane elemento in prova a centro attacco. Gioco a fasi alterne con reti di Koronsteley, Candiani e Astorri. La squadra parte stamane per Trieste facendo tappa a Venezia. Della comitiva non farà parte Depetrini, perchè costretto al capezzale della moglie inferma. Probabile formazione: Sentimenti IV; Vicich, Varglien; Magni, Parola, Locatelli; Astorri, Vyczpalek, Piola, Candiani, Koronsteley.

Cavalli e Grosso partono in qualità di riserve.

Giocatori di Serie B in una gara di selezione

Voghera, 17 aprile.

A Voghera si è svolta oggi una gara di selezione fra gli elementi appartenenti al girone B della divisione nazionale B. Ventotto giocatori di giovane età appartenenti a 14 differenti società erano stati invitati. Essi hanno disputato tre tempi di trenta minuti l'uno in formazioni ogni volta differenti. Anche in questa occasione i rilievi tecnici a cui ha dato luogo la prova sono soddisfacenti. Allontanati dall'atmosfera roventi della lotta per il risultato, in ambiente sereno, i giocatori hanno dato luogo ad un gioco di levatura superiore a quello solito al campionato della B.

Giovedì prossimo una consimile gara avrà luogo a Padova fra gli appartenenti al girone A. A Mantova poi il 1° maggio si incontreranno fra una specie di gara finale le selezioni dei due gironi.

V. P.

Rava potrà giuocare

Il colpevole è Arezzi

In seguito alla sospensione di Rava inflitta dalla « Lega-Calcio » per i noti incidenti verificatisi durante la gara Alessandria-Fiorentina, un dirigente della società dei grigi ed il giocatore Arezzi si sono recati ieri a Milano alla commissione d'appello. Arezzi si è dichiarato l'involontario autore della spinta per cui l'arbitro Galeati è caduto.

Se, come si ritiene probabile, la commissione accetterà la dichiarazione del giocatore, Rava potrà essere immediatamente prosciolto, passando eventualmente al compagno Arezzi l'onere della squalifica.

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOTRASPORTI FRIGO s. a. caselli completi ovunque. *Carico e scarico ovunque*; trasporto mercì in città. *V. Pescatore 2*, tel. 89-788.

OLIVETTI ANTONIO Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova, Firenze e tutta Toscana*, C.so Napoli 40 - T. 91-906.

SEGUENDO LA CRONACA

GALLERIA D'ARTE CICALA *via Roma 227 bis - Tel. 40-535.* Prosegue, visitatissima, la Mostra dell'interessante collezione di tappeti persiani, composta di esemplari di rara bellezza; mobili, dipinti, argenterie, soprammobili, lampadari. Unico mese disperso nelle prossime « toronte » d'asia con inizio domani, sabato, alle ore 15. Oggi ultimo giorno di esposizione, dalle 10 alle 22.

Direttore di vendita il sig. *Cesare Gatti*, perito d'Arte di Milano.

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 19b, ang. corso Dante.

COSTANTINI - via Roma 28 confeziona busti ideali che dona no [illegible]

I VOSTRI AMICI INDIRIZZATELI « da OLDENGLAND » piazza *Carlo Felice* 67. Essi vi saranno grati dell'indirizzo, perchè « da *Oldengland* » troveranno il più imponente assortimento di stagionali impermeabili per tutti, in ogni tipo e con garanzia di durata. *Oldengland* vende anche impermeabili delle migliori marche. *Oldengland - P. Carlo Felice* 80.

MORBIDELLI « *La sartoria più signorile e di fiducia* ». - Le migliori firme. Consegna rapida anche per i clienti che dispongono di stoffa propria. *Corso Vittorio Emanuele* 18.

LA SARTORIA « PASOTTO » FACILITA STATALI e BANCARI per le confezioni accurate di abiti e soprabiti, comuni e di lusso. *Galleria Subalpina* 18 - Tel. 46-220.

MOBILI PER UFFICIO comuni di serie, su disegno, studi completi. Rodi, via *Garibaldi* 4. Telef. 41-179. Stabilimento Torino. *Via Avigliana* 18 - Tel. 76-414.

Succ. CAPELLA Chi veste meglio? Chi fa i migliori prezzi? *La Sartoria Capella* Via Pietro Micca 17 - Piano 1°.

CARTIERA ITALIANA

SOCIETA' PER AZIONI

Capitale sociale L. 37.000.000 versate - SEDE IN TORINO

L'assemblea ordinaria e straordinaria è convocata per il giorno 30 aprile 1947 alle ore 11, nella sede della società in Torino, via Valeggio 5, per trattare sulla materia indicata nel seguente

ORDINE DEL GIORNO

a) parte ordinaria:

1°) - Bilancio al 31 dicembre 1946 e relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, deliberazioni relative;

2°) - Nomina dei sindaci e del presidente del collegio sindacale, e determinazione della loro retribuzione;

b) parte straordinaria:

1°) - Aumento del capitale sociale mediante utilizzazione di saldi attivi di rivalutazione monetaria e di altre riserve;

2°) - Ulteriore aumento del capitale sociale per eventuali sottoscrizioni successive alla autorizzazione di legge;

3°) - Modificazioni dell'art. 6 dello statuto sociale;

4°) - Deliberazioni relative alle materie di cui sopra.

Per il caso di mancato intervento di tanti soci che rappresentino la parte di capitale richiesta dall'art. 14 dello statuto sociale l'assemblea in seconda convocazione resta fissata fin da ora per il giorno 14 maggio 1947 nello stesso luogo e stessa ora.

Possono intervenire all'assemblea gli azionisti iscritti nel libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Torino, marzo 1947.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Società Generale Elettrica della Sicilia

SEDE DI PALERMO - Capitale L. 1.500.000.000

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale per il giorno 30 aprile 1947 alle ore 11 in Roma, presso gli Uffici della società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, via Quintino Sella 34 A, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione; relazione dei Sindaci; presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1946 e deliberazioni relative;

2°) - Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione; nomina di amministratori e del Collegio Sindacale;

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti dovranno depositare le azioni in conformità dell'art. 9 dello Statuto Sociale entro il 22 aprile 1947 presso le Sedi di Catania, Cenova, Messina, Milano, Roma, Palermo e Torino del Banco di Sicilia; la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali a Milano e Roma; le Sedi di Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano; le Sedi di Milano, Palermo, Roma e Torino della Banca Nazionale del Lavoro; le Sedi di Messina, Milano e Roma del Banco di Roma; le Sedi di Milano della Banca Popolare di Novara, della Banca Popolare di Milano e del Banco Ambrosiano.

Palermo, 11 aprile 1947.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Prodotti Gomma LUPA

Copertura e carrera d'aria speciali per velo - Battistrada per coperture velo - Palle e giocattoli di gomma Scarpe tennis e pallacanestro - Sandali estivi - Suole passeggio e montagna, articoli tecnici, trafilati e stampati in gomma

SOC. CIPA - MILANO - VIA AMPERE N. 121

Indirizzo telegrafico « CIPACOM » - Milano

CERCANSI CONCESSIONARI e PRODUTTORI esclusivisti provincia

†

Circondata dall'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti della Fede, è serenamente mancata la giovine esistenza di

Sogno Nini n. Parini

d'anni 20

Ne danno inconsolabili il triste annuncio: il marito **Palmiro**, il figlio **Giacomo**, la mamma, le sorelle, cognati, nipoti, parenti e l'affezionata **Anna**.

I funerali avranno luogo in Carmagnola (Biella) sabato 19 corrente alle ore 10, dove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 18 aprile 1947.

Corso Francia 112.

La Ditta Fratelli Segno partecipa l'immatura perdita della signora **SOGNO NINI**, consorte adorata del consigliere sig. **Palmiro**.

Prendono viva parte al dolore **impiegati e maestranze** della Ditta **Fratelli Segno**.

La Torinese - Pompe Funebri - Tel. 40661

†

Dopo lunghe sofferenze sopportate con immensa Fede cristiana, coi Conforti religiosi e con la Benedizione del S. Padre, è mancata all'adorazione dei figli

Carolina Vinardi n. Pia

Ne danno il triste annuncio i figli **Maria Matteoli** col consorte e figli, **Vittorio Cataldo-Cavalcanti** col consorte e figli, **Gaetano** con la consorte e figli.

I funerali avranno luogo in Trofarello sabato 19 corr. alle ore 16,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori nè lutto.

Trofarello, 17 aprile 1947.

Pompe Funebri Genia - Tel. 45-818

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Marocco Giuseppina nata Carnero

d'anni 64

Ne danno il doloroso annuncio il marito Cav. **Amedeo**; la figlia Prof.a **Maria Teresa** col marito **Renato Tortia** e famiglia; nia, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 18 corr., alle ore 16.30, partendo da via S. Giulia 15. Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che vorranno unirsi al loro grave dolore.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Cooperativa Torinese per la casa degli impiegati, unitamente ai Soci prendono viva parte al dolore del loro amatissimo Presidente Cav. Amedeo Marocco per il decesso dell'adorata moglie Sig.ra **ROCCO GIUSEPPINA**.

Filipa - Cso. Fusebri, v. S. Chiara 13

Or è un anno, dopo tanto soffrire, terminava la sua breve e santa vita.

Ida Fedele

Ora dolore e strazio infiniti, il figlio **Alfredo** ricorda a parenti ed amici la Mamma adorata. La Messa di suffragio verrà celebrata il 19 c. m. alle 9 nella Chiesa della Crocetta. (32813

Venerdì 18 aprile nono anniversario della dolorosa scomparsa del

COMANDANTE

Adriano Rasula

Mamma e sorella lo rievocano a quanti lo ebbero caro. (32765

G